Anno XXXVII — Venerdì 24 Luglio 1903 — Conto corrente con la posta — N. 175

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Verso la conciliazione?

Il cardinale Oreglia, parlando delle onoranze che si rendono in Italia al pontefice defunto, avrebbe detto:

« E' una cosa insolita, che nessuno avrebbe immaginato 25 anni fa! »

In vero 25 anni fa, alla morte di Pio IX, ben diversa fu l'impressione in Italia, da quella di oggi per la scomparsa di Leone XIII. Ribolliva ancora, in quei tempi, la santa passione della patria — ed erano fresche le ferite recate all'amor proprio nazionale dalla parola del grande sacerdote che non perdonava.

Epperò la stampa d'allora parlò assai poco e con freddezza di Pio IX e in Roma vi furono minaccie alla sua salma durante quel notturno drammatico trasporto dal Vaticano alla chiesa di San Lorenzo.

Ora pare d'essere in un altro tempo — perchè appare grande la esteriore mutazione. Nulla è cangiato nei rapporti ufficiali fra lo Stato e il Vaticano — sono sempre due avversari che si sorvegliano e risoluti a non transigere su quella che è la sostanza vera secolare del dissidio. Ma si sono fatte parecchie concessioni nella forma.

Lo Stato italiano, in omaggio alla sua politica liberale e alle sue leggi, garantisce la libertà del conclave e la sicurezza della Curia, con provvedimenti più sciolti che nel 1878; e il Vaticano s'affretta ad approfittare della protezione, la chiede anzi, la facilita, per mezzo di quello che fu il più intransigente dei cardinali e che ora, quale camerlengo, governa interinalmente la chiesa.

E ciò che avviene a Roma ha riflesso nelle provincie.

Ma non crediamo che si possa vedere in tutto questo alcun segno di conciliazione. Altre volte è parso spuntasse un'alba nuova fra il Vaticano e il Quirinale — e poi scomparve. E le speranze di milioni di italiani, che affrettavano col più vivo desiderio la fine del dissidio fra lo Stato e la Chiesa andarono deluse.

Non era venuta l'ora — e non ci sembra vicina. Sono migliorate quelle che si chiamano le relazioni di vicinato; gli anni hanno tolto l'asprezza dei contatti — ma non hanno potuto togliere il dissidio che è radicato nella tradizione papale, indurre ad un conciliamento, che è vietato dai riguardi verso altre cattoliche nazioni.

Questa, nelle sue linee generali, crediamo veramente, sia l'odierna situazione, che non comporta illusioni, ma nemmeno sconforti. Lo Stato italiano, liberale, risoluto a non adottare quelle rappresaglie che gli vengono consigliate dai sèttari, dà oggi prova della sua immensa forza morale e sta vincendo, senza alcuno sforzo. mentre gli italiani credenti pregano per il Capo della Chiesa, una nuova grande battaglia per il diritto e per la fede di tutti.

IN SEDE VACANTE

La salma di Leone XIII in S. Pietro

La folla - I carabinieri

Telegrafano da Roma, 23:

Fin dalle prime ore del mattino la gente cominciò affluire in Piazza San Pietro. Si formarono qua là assembramenti che dai carabinieri e dalle guardie venivano con buone maniere, disciolti.

In varie località della piazza e nelle vie adiacenti sono state disposte parecchie stazioni di soccorso della Croce rossa. Venditori ambulanti e giornalai vociano offrendo cartoline illustrate di Roma, ritratti del papa e giornali.

Prima ancora dell'alba, entrano in piazza parecchie compagnie di fanteria al comando del generale Brusati, che sgombrano il centro della piazza.

Attorno alla gradinata della basilica è stato eretto un robusto steccato guardato da agenti e carabinieri. La trùppa tira quindi parecchi cordoni attorno la gradinata e attraverso la piazza, in modo da frazionare la folla e impedire la ressa davanti le porte.

Il tempo è bello, ma, sulla piazza innondata di sole, fa un caldo enorme.

Le campane della basilica suonano a morto; i funebri rintocchi si susseguono a lenti intervalli.

Verso le 6 le porte della basilica si aprono con gran rumore. La folla ammutolisce, poi, come un sol uomo, tutti si riversano in direzione delle porte, urtando, sospingendo, incalzando. Ma gli agenti e i carabinieri respingono e interrompono la fiumana. L'avanzata fino alla porta si permette soltanto a poche persone alla volta. Si forma così una specie di trafila la quale garantisce l'ingresso alla basilica da ogni ressa pericoloso.

Il pubblico è ammesso nella basilica dalle due porte di destra. I visitatori, mediante appositi steccati, sono diretti verso la navata laterale destra; passano davanti i cancelli della cappella del Sacramento, dov'è esposta la salma e dove mantengono l'ordine molti carabinieri ed agenti in bassa tenuta, e quindi sono fatti proseguire fino alla Cappella Gregoriana, donde son riversati verso la navata centrale. Per la porta di sinistra entrano le persone che vogliano visitare soltanto la basilica ed assistere alle funzioni che si celebrano nelle varie cappelle. I cancelli della cappella del Sacramento sono chiusi; a nessuno è permesso di sostare dinanzi la salma.

Nell'interno della cappella ardono soltanto i sei ceri collocati intorno alla salma ed altri pochi nei candelabri, posti a larghi intervalli. La cappella è avvolta quindi in mistica penombra.

Il servizio d'onore nella cappella è fatto dalle guardie svizzere.

Il volto del Pontefice è placido, sembra che dorma serenamente.

Ottenuto l'ordinamento e assicuratane la funzione, non ci fu più bisogno di altri provvedimenti, e la folla circolò con la massima regolarità, senza il minimo incidente. A baciare i piedi della salma riuscirono soltanto quelle persone che, trovandosi al lato destro della colonna, passarono, nella sfilata, vicino ai cancelli della cappella.

I soliti incidenti

Nei momenti di agglomerazione della folla sono avvenuti i soliti borseggi.

Si verificò anche un piccolo scandalo, cioè, mentre i cardinali non riuscivano ad ottenere biglietti d'ingresso, se ne trovavano moltissimi a pagamento presso tutti i portieri d'albergo.

Cosa simile, deploratissima, si verificò anche iersera, durante la funzione del trasporto della salma del Pontefice in S. Pietro.

Furono riconosciute nel corteo parecchie persone non addette alla chiesa e perfino non cattoliche.

Il primo funerale

Mentre il pubblico visitava la salma nella cappella Giulia si celebrava il primo funerale pel Pontefice defunto. Di simili funerali se ne celebreranno in San Pietro per sei giorni, cioè fino al principio del Conclave.

Il ricevimento dei consiglieri clericali in Vaticano

Il cardinale Oreglia, camerlengo ha ricevuto dei consiglieri comunali clericali.

Sul ricevimento si hanno i seguenti particolari.

Il camerlengo ringraziò i consiglieri, anche in nome del Sacro Collegio, e ricordando i discorsi tenuti in Campidoglio nell'ultima riunione del Consiglio, estese i ringraziamenti anche ai consiglieri di parte liberale.

Quindi, notando il fatto nuovo di condoglianze che venivano da Governi che non avevano mai preso parte al lutto per la morte dei Pontefici, si mostrò assai lieto che ad esso si fossero uniti parecchi dei poteri costituiti, del Regno d'Italia, come Consigli Comunali, Deputazioni Provinciali ecc.

« Cosa insolita, aggiunse il cardinale, che nessuno avrebbe immaginato 25 anni fa! »

Oreglia ha voluto i carabinieri

Si racconta un vivace incidente tra Rampolla e Oreglia. Questi ordinò che in chiesa il servizio d'ordine fosse fatto dai carabinieri, Rampolla invece non voleva che guardie in borghese; ma Oreglia d'accordo colle autorità italiane fece entrare in S. Pietro i carabinieri.

Oreglia colpito da leggero malore

Durante la funzione del trasporto della salma nella basilica vaticana, il cardinale Oreglia fu assalito da improvviso malore. Venne accompagnato a casa in carrozza e subito si riebbe.

La guerra civile nella Venezuela

UNA BATTAGLIA A CIUDAD BOLIVAR

Mille fra morti e feriti

Nuova York, 22. — Il generale venezuelano Rivas respinse gli insorti, che si rifugiarono a Ciudad Bolivar. Rivas formò allora delle truppe due colonne, le quali diedero l'assalto alla città, ma senza alcun risultato.

Lunedì l'attacco fu rinnovato. Dopo un accanito combattimento nelle vie, le truppe del Governo dovettero conquistare casa per casa, passando dall'una all'altra aprendosi il passaggio nei muri. Le truppe soffersero gravi perdite, gli insorti opponendo la più energica resistenza. Verso le 7 di sera di lunedì, le due colonne s'avvicinarono al parco Alameda, situato nel centro della città. Questo parco e le vicine carceri erano state fortificate e barricate dagli insorti. Questi ripari però furono distrutti dal fuoco di dodici pezzi di artiglieria.

Dopo la presa di questo punto, la lotta fu portata nella piazza del Mercato, sotto le finestre delle case commerciali europee. Infine le truppe del Governo snidarono gli insorti dal palazzo municipale.

Le perdite da entrambe le parti ascendono complessivamente ad un migliaio di uomini.

Per il grido di: Viva l'Italia

Ci scrivono da Trieste, 23:

Il nostro Tribunale ha condannato oggi a 14 giorni d'arresto rigoroso, certo Carlo Picco di Giovanni, d'anni 21, falegname, da Trieste, per aver gridato: Viva l'Italia.

LA SCOMPARSA IMPROVVISA d'un giornale socialista

La *Verona del popolo*, il giornale socialista diretto già dal deputato Todeschini che fece la campagna contro il tenente Trivulzio, da ieri ha sospeso improvvisamente le sue pubblicazioni. Si dice che il suo direttore, Paoloni, sia stato nominato segretario della Camera del Lavoro di Novi Ligure.

Asterischi e Parentesi

— Il marito con gli stivaloni.

La signora Ellen Kendall, moglie di un ricco « farmer » della contea di Rush, ha chiesto il divorzio per un motivo curioso. Dichiarò al tribunale di essere moglie del Kendall dallo scorso dicembre, ma di avere lasciato il domicilio coniugale, perchè suo marito aveva la brutta consuetudine di dormire.... con gli stivaloni.

— Nonostante le mie preghiere e le mie lagrime — disse la donna — non potei convincerlo a smettere il villano uso. Così d'estate come d'inverno, egli seguitava a dormire con gli stivaloni, a mio dispregio e con grave pericolo della mia salute. Poichè dovete rilevare, signor giudice, che mio marito, oltre a questa, ha pure la brutta consuetudine di tirar calci, sognando, e una volta per poco non vi rimisi la pelle. Anzi, se volete vedere la cicatrice....

— No, no — rispose il giudice, mentr'ella alzava il lembo della sottana.

La Hendall soggiunse che volentieri si sarebbe accontentata a dormire in un'altra camera, ma che il marito glielo aveva sempre vietato.

Il tribunale ha differito il giorno della sentenza, giacchè il caso è nuovo nei suoi annali, e i giudici non sanno che pesci pigliare.

**

— Una principessa cuoca.

L'imperaratore Guglielmo, da sensato padre di famiglia, vuole che sua figlia, la principessa Vittoria Luisa — che ora ha 11 anni, — impari a cucinare. A tale scopo ha fatto destinare per essa, nel castello di Potsdam, apposita cucina, ove la giovanetta verrà istruita dal capo cuoco nell'arte culinaria. « Voglio, » ha detto l'imperatore, « che Vittoria sappia per ogni occorrenza arrostire un pollo, cuocere una salsiccia o preparare un pasticcio, come sa fare ogni buona massaia tedesca. » Anche a ciascuno de' suoi figli ha fatto o fa apprende un mestiere.

**

— Per guarire l'emicrania.

Una cura abbastanza curiosa consiglia il *Petit Bleu* per l'emicrania. Basterebbe, secondo il periodico parigino, aspirare il profumo di una rosa, *pascendosi* della vista del suo colore e cercando di pensare a cose rosee (!!??) Meglio ancora sarebbe l'applicazione di una compressa fortemente profumata con acqua di rose.

**

— La statura degli italiani in aumento.

Il dott. Gino de Rossi, assistente all'istituto d'igiene diretto dal professore Di Vesten, di Pisa, compulsando le relazioni sulle leve per ciò che si riferisce alla statura dei coscritti nati negli anni dal 1854 al 1878 è venuto alla conclusione che la statura media degli italiani è in aumento notevole.

La quale conclusione non si può negare non sia lusinghiera e confortante per noi italiani. Così la nostra cara patria, che è sempre stata attrice di grandi del passato, non temerà le venga tolta questa gloriosa prerogativa nel futuro, anche se molti dei suoi figli abbiano dimenticato le avite tradizioni.

E' vero che Napoleone parlando dell'argomento userebbe la parola *alti* piuttosto che *grandi*; ma insomma lo scambio di parola può essere perdonato, se non altro per darci il piacere di poter dire: noi siamo tutti grandi.

Purchè tuttavia l'aumento progressivo non raggiunga col tempo proporzioni inquietanti! Si sa che la natura, quando comincia le sue evoluzioni, non si ferma mica a mezza strada, e potrebbe venire il giorno in cui la soverchia grandezza rendesse necessarie certe misure di sicurezza oggi non in uso; per esempio quella di dover mettere le inferriate anche alle finestre del terzo piano!

**

Per finire.

— Che diresti, figlia mia, se ti proponessi di sposare il contino G....

— Non accetterei. I capelli rossi mi sono troppo antipatici.

— E' questione di pazienza. Egli comincia già a perderli. Tra cinque anni non ne avrà più!

Giornale di Udine (3)

Lo spettacolo lirico

AL TEATRO SOCIALE

A tal nome il reietto si accascia, piange, e vede spariti i fantasmi delle orgie passate; in questo mentre risuonano gravi e melanconiche salmodie. Elisabetta è morta; i cavalieri pellegrini accompagnano la sua salma, e sul suo cadavere, cadando estenuato baciandole il viso in un ultimo sforzo di affetto purissimo muore anche il povero *Tannhäuser*! Il lugubre corteggio ripete con solenne grandiosità il corale religioso, quello stesso delle prime battute dell'ouverture, ed il dramma è finito.

Tale è l'opera grandiosa creata dal genio, ora indiscusso, di Wagner, poeta e musicista insieme, sin nel primo periodo agitato ed ancora indeciso della sua vita feconda di capolavori, ma già di linee determinate e profonde, musicalmente meravigliose, che congiungono in una sintesi immortale al fascino dell'eterno femminino gl'incantesimi della leggenda, popolare, la schietta impronta vigorosa vagneriana alle sublimi melodie derivate direttamente dallo Spontini e dal Weber. Opera che ha lasciato e lascierà certamente in qualsiasi pubblico un'impressione immensa, duratura, un'emozione appassionata e mista a vago misticismo che trasporta in sfere ideali ove non si sa se si pensi più che si senta.

La Germania

Il barone Alberto Franchetti nacque in Torino il 18 settembre 1860. Gli agi che potevano procurargli le ricchezze della famiglia non lo distolsero dal seguire con vera passione d'artista gli studi musicali ch'esso iniziò in Torino, Venezia e compì nel Conservatorio musicale di Monaco e Dresda. Come compositore di musica teatrale ha fatto molto parlare di sè, perchè comparso nel momento acuto della voga vagneriana. Imbevuto di questa e sentendosi nell'istesso tempo italiano egli si schierò tra i nuovi ingegni che cercano di unire in un eclettismo geniale ed opportunista, i benefici dell'antica scuola italiana con quelli della germania, sentendosi però portate per natura sua più ai concepimenti grandiosi delle linee storiche o leggendarie della grande opera teatrale, che alle scene veriste tratte dalla realtà della vita vissuta che in questi giorni attraggono con fortuna l'ingegno di molti moderni compositori. Ne fanno prova le opere colossali *Asrael*, il *Cristoforo Colombo*, *la Germania* che ebbero tutto l'onore del grande successo, mentre *Fior d' Alpe* ed il *sig. di Pourceaugnac* della maniera verista, lasciarono il pubblico freddo, sono dimenticate affatto, non avendo avuto che il merito di ammonire il maestro che quella non era la sua via. Il Franchetti intuisce e disegna con mano sicura vasti quadri drammatici ed in ciò à il vanto singolare di possedere un modo di esprimere, un disegno melodico, uno sviluppo veramente propri. E se l'uso della polifonia in tutte le sue intime fibre, se le più variate risorse dei timbri orchestrali chiaro dimostrano gli studi da lui fatti alla sorgente tedesca, esso d'altra parte è così fortunato d'aver potuto conservare cuore ed ispirazione di italiano, chiaramente manifestantesi nella medodia e nella forma architetturale del pezzo. E questi pregi suoi il Franchetti li esplicò maggiormente nella *Germania*, opera moderna nelle stile, italiana nelle melodie, vagneriana nella forma, che ottenne ovunque il favore del pubblico ma che sollevò nell'istesso tempo le critiche più acerbe degli aristarchi.

Il pubblico impressionista per eccellenza ammirò ed applaudì con entusiasmo anche, e di questo entusiasmo si fece eco un noto pubblicista che con volo poetico il giorno seguente alla première scriveva: « Come un'acqua sorgiva si distende in lungo nastro d'argento e mille riflessi di lucentezza serica e giuochi d'ombre e di luci si accordano nell'accrescerne l'incanto, così la vena melodica del Franchetti si espande in questa sua Germania ed in ampie volute si distende mostrando vaghezza di sfumature, di coloriti or languidi, ora di audace vivezza. E' la dolce armonia fluente del bel canto italiano; è la melodia che sgorga con esuberanza e che rammenta i bei tempi della scuola dei nostri sommi; bei tempi nei quali si scriveva col cuore, e si sapeva conquidere l'anima del popolo ». La critica severa scolastica e vagneriana insieme, non si limita a censurare i difetti che ogni opera d'arte porta con sè, poichè la perfezione non è di questo mondo, e la *Germania* è ben lungi dall'aspirare a questa prerogativa divina, e non ha la pretesa di ràggiungerla, ma giunse con aspro linguaggio all'eccesso opposto. « La *Germania* è la schiuma monoforme della musica; è senza forza rappresentativa, senza espressione tragica, senza facoltà del sogno, dunque una musica per approsimazione. Franchetti si è gettato ai ginocchi del gran pubblico ed ha invocato lo sguardo del conoscitore. Ma nella *Germania* di musica pel conoscitore c'è meno di quel che gli convenga e pel *profanum vulgus* ce n'è di troppo. Con la sua lingua che non conosce entusiasmi nè commozioni egli ha molto parlato all'intelligenza fredda, nulla ha detto al cuore. Si guardi se, per avventura in ciò sia mai stata la bellezza ed il dolore della grand'arte, e se realmente per simili vaniloqui i grandi maestri abbiano avuto il diritto di prendere parola. Egli ha inoculato nel pubblico un tal senso di gravità, di estensione, di pletora, che questo, paralizzato dall'esuberanza dell'eccesso, ha finito per sentire l'unico suo sollievo nella prostrazione » (L. Torchi. Riv. music. ital. anno IX. fascic. 2.)

Una delle ragioni di giudizi così disparati ed eccessivi sta nella forma eclettica del lavoro, dove evidente si

NOVITA' E CURIOSITA' DELLA SCIENZA

La lampada vivente e il prof. Dubois — Gli insetti fosforescenti — Un bel programma politico — Nidi illuminati a giorno — I biglietti della Banca d' Inghilterra — La prova dell'acqua e del fuoco — Un abilissimo falsario

Il prof. Raffaello Dubois, della Facoltà di scienze di Lione, il quale fu uno dei primi a cercare di trar partito dalla luminosità spontanea di certi insetti, ha sottoposto all'Accademia delle scienze di Parigi il risultato dei suoi studi circa « la lampada vivente. »

Il prof. Dubois crede che realmente si possa introdurre nell'uso pratico la lampada vivente, cioè la lampada che prende esclusivamente il suo splendore dalla fosforescenza dei microorganismi luminosi coltivati su gelatina all' interno di un vaso trasparente.

Non si vuole sostituire la fosforescenza animale all'elettricità, al gas, al petrolio, e neanche alla candela, ma il prof. Raffaele Dubois pensa che si potrebbe almeno servirsene in caso di bisogno per l' illuminazione delle polveriere e delle miniere dove abbonda il *grisou*.

La luce emanata dagli animali luminosi ha infatti questo vantaggio: che tutta l'energia ch'essa consuma passa in radiazioni luminose, senza alcuna addizione, come in tutti gli altri modi d' illuminazione, di una quantità più o meno considerevole di radiazioni calorifice. Pertanto esso è, almeno in teoria, di tutti i modi d' illuminazione il più economico, il consumo essendo ridotto alla sua più semplice espressione, e, se non fosse d'un' intensità troppo debole, sarebbe evidentemente quello a cui converrebbe dare la preferenza.

Disgraziatamente il suo splendore non supera mai quello d'una *velleiuse*.

Non è meno vero che nel caso in cui non si ha bisogno di un' illuminazione potente e può bastare una luce debole, come nelle miniere e nei depositi di materie infiammabili, si possono ottenere dei vantaggi con l'applicazione della luce animale, non fosse che per evitare ogni pericolo di esplosione o d' incendio.

Siamo quasi alla vigilia di realizzare, con l'istigazione e sotto gli auspicii delle più alte autorità del mondo scientifico, la proposta di quel candidato francese *fumiste* che nelle ultime elezioni aveva iscritta nel suo programma con la « soppressione delle suocere » e « l' inaffiamento delle vie con l'acqua di Colonia », « la sostituzione al gas e alla luce elettrica dell' illuminazione con le lucciole. »

Ritardando saremmo stati preceduti da certi piccoli uccelli dell'America del Sud o delle Antille, che per illuminare i loro nidi « a giorno » vi fissano tra le festuche certi vermiciattoli ed altri animalucci fosforescenti.

**

La carta dei biglietti di banca è preparata in tutti i paesi con cura particolare. Ma in nessun luogo questi raffinamenti di fabbricazione sono così perfezionati come in Inghilterra.

Gli specialisti vi diranno con le migliori *banknotes in the œorld* dal punto di vista della stoffa sono le banconote inglesi, delle quali la Banca di Threaduedle-Street è così giustamente fiera. Non a caso ho usata la parola «stoffa» poichè veramente sono fatti con ritagli di tela nuova.

Questa composizione offre una tale resistenza che un solo biglietto può sopportare un peso di più di 16 chilogrammi.

Questi biglietti sfidano, fino a un certo limite s' intende, l'acqua e il fuoco.

La Banca d' Inghilterra conserva dei biglietti provenienti dal naufragio dell' *Euridice*, avvenuto or è più d'un quarto di secolo.

Nonostante il soggiorno in fondo al mare, che li ha deteriorati, sono ancora integri e riconoscibili.

La Banca d' Inghilterra mette una specie di *coquetterie* nel non rifiutare d'accettare i suoi biglietti se anche sono sporchi e ridotti in pezzi, purchè sia ancora possibile giustificarne l' identità.

Lo prova il biglietto superstite al grande incendio di Chicago (avvenuto trent'anni fa) che viene conservato in un quadretto fra due vetri a titolo di reliquia o di curiosità.

Il fatto è che il biglietto, ritrovato fra le rovine, è ancora abbastanza leggibile per stabilirne l'autenticità.

Quantunque tutta carbonizzata e tutta nera la carta non è disgraziata.

Possiamo farci un' idea delle cure apportate alla fabbricazione dall'officina speciale che ne ha il monopolio, sapendo che ogni immersione d'una forma nella pasta viene iscritta automaticamente sopra un quadrante.

Tuttavia questa carta ideale non va esente da contraffazione.

Il recente processo del falsario Barmach ha dimostrato che era possibile fabbricare della carta rassomigliante a quella della Banca inglese in modo abbastanza perfetto per ingannare gli esperti.

E' vero che le condizioni del successo d'una frode di questo genere sono così numerose, così delicate e complicate che bisogna quasi avere del genio per possederle tutte insieme.

Al quale proposito ricorderemo che un biglietto di banca inglese non ha lo stesso spessore da per tutto. Esso è sempre un po' più spesso verso l'angolo sinistro, affinchè la vignetta stampata in quest'angolo riesca nettamente perspicua.

Il suo spessore aumenta egualmente nelle parti ombreggiate delle lettere del centro ed al disotto delle figure delle estremità.

Dunque quando ricevete delle banconote inglesi abbiate cura di palparle attentamente.

Non perchè ve ne siano molto false in circolazione, ma perchè non si sa mai...

Non mi resta che augurarvi d'aver spesso l'occasione di farne l'esperienza.

All right!

Cronaca Provinciale

DA CLAUZETTO

L'aggregazione di una frazione

Ci scrivono in data 22:

Con istanza 26 ottobre 1902 Brevedani Pietro ed altri produssero istanza per l'aggregazione di 228 abitanti alla frazione di Pradis di Sotto, ora compresi in altra.

In seduta del 23 novembre successivo il Consiglio comunale accolse la domanda, rinviando gli atti alla Prefettura di Udine. Questa però con nota 13 dicembre N. 32904 dichiarò di non poter conoscere se con quell'atto i petenti chiedevano la modifica alla circoscrizione territoriale delle frazioni o soltanto alla ripartizione dei consiglieri per frazione, invitando il Sindaco a chiarire il dubbio.

Questi credette di provocare dal Consiglio una nuova deliberazione sul rilievo della R. Prefettura, che in seduta del 28 detto mese riconfermò la precedente.

La R. Prefettura però con sua nota 25 febbraio a. c. N. 5215 fa nuovamente osservare che il dubbio da essa sollevato non venne per anco chiarito, poichè nel caso di modifica alla circoscrizione territoriale devesi seguire una procedura, mentre per la modifica al riparto dei consiglieri havvi una procedura diversa.

Da quell'epoca in poi il Sindaco non evase mai la pratica.

Questa non è certamente una prova di sindacale imparzialità ed il signor Prefetto perchè non crede di risvegliare questo Sindaco sollecitandolo almeno a rispondere alle sue autorevoli richieste, se non vuole occuparsi degli interessi di una parte dei suoi amministrati?...

Da SPILIMBERGO

La morte del dott. Antonio Mauro Vittima della scienza

Ci scrivono in data 23:

Oggi alle ore 10 antimeridiane spirava nella sua villa di Valeriano il dott. Antonio Mauro per molti anni medico-chirurgo nel Comune di Spilimbergo.

Da diverso tempo una terribile malattia, contratta nell'esercizio della sua professione, lo aveva ridotto in tale stato di infermità da sentirsi costretto ad abbandonare la sua condotta di Spilimbergo dove gli ammalati con ansia l'attendevano e da dove gli amici con dolore lo videro ritirarsi per la quiete della campagna.

Ma l' infermi si sarebbero acquietati e gli amici rassegnati alla sua partenza se l'aria sottile delle nostre bellissime colline, e la primavera che s'avanzava coi suoi fiori e coi suoi profumi avessero ridonato a quell'anima cortese la vigoria antica e l'antica gaiezza.

Non così; la temibile infezione continuò sempre, con energia nuova, invadente irresistibile a demolire quella fibbra di gentiluomo, la scienza non vale a salvare colui che dalla morte tante persone aveva tratte.

Professionista competentissimo, egli possedeva quella grande vista che comunemente si chiama — occhio medico — ed uno sguardo suo, lo sanno chi l'ha provato, molte volte fu bastante per una diagnosi; ma altri parlerà di lui delle doti scientifiche, mentre noi, noi che l'abbiamo compreso, non possiamo dimenticare prima di tutto che in lui trovammo sempre un'amico.

Chi di noi, chi non ha abbandonato alle sue cure una persona cara, affezionata e chi di noi non l'ha visto con la forza dei suoi studi e con la dolcezza dei suoi modi contendere con tutti i mezzi, di giorno e di notte, colla violenza e coll'amore, colle scienze e coll'affetto, l'ammalato affidatogli a quella terribil parca a cui egli pure, giovane, sul fiore delle sue vittorie, doveva inchinarsi?

Quando noi pensiamo a questo il nostro cuore sussulta e le labbra cercano di far capire un — grazie. — Ma allor quando noi pensiamo che davanti ci passa colui che aveva data la sua vita per alleviare le pene dei sofferenti, allor quando ci viene alla mente la morte, la malattia, la causa, il capo nostro si china rispettoso e gli occhi piangono davanti ad una vittima del dovere.

Da PORDENONE

Giovinetto annegato

Ieri nel pomeriggio, certo Perissinotti Vittorio di Daniele d'anni 15, di Cecchini (Pasiano di Pordenone) insieme con un suo coetaneo recavasi a nuotare nel Meduna.

Siccome era poco esperto al nuoto, si legò ad un polso una cordicella che il compagno seduto sulla sponda tratteneva, onde in caso di pericolo trarre in salvo l'amico.

Il giuoco durò parecchio, quando ad un tratto, mentre il Perissinotto stava sollazzandosi in mezzo al fiume, colto da improvviso malore diede un forte strappo alla funicella trascinando in acqua anche il compagno.

Il povero Perissinotti si dibatteva disperatamente ed in tal modo che il suo compagno, quantunque esperto nuotatore, ma di esile complessione, non poteva trascinarlo in salvo.

Visto il caso disperato, abbandonò la corda, raggiunse la riva e si dette disperatamente a gridare al soccorso.

Intanto il Perissinotti abbandonato in mezzo alla corrente privo di ogni soccorso miseramente annegata.

Accorsero alle grida alcuni terrazzani, ma solo in tempo per estrarre dall'acqua un cadavere.

Venne telegraficamente comunicata la sciagura al padre sig. Daniele Perissotti che trovavasi momentaneamente a Milano.

Giunse questa mattina alle 7 in preda ad una disperazione più facile ad immaginare che a descrivere.

DA CIVIDALE

Solenne Messa funebre per il Papa — Convegno ciclistico

Ci scrivono in data 23:

Per iniziativa di questo insigne Capitolo, alle ore 10 1[2 di domani, avrà luogo una solenne messa funebre, a suffragio dell'anima del Papa.

Alla cerimonia sono invitate le autorità civili e militari della città; i più raguardevoli cittadini, e con pubblico avviso, tutti i fedeli. Per la funebre ufficiatura, il nostro Duomo è parato a lutto, tanto nell' interno, come nella facciata.

**

In una vetrina del negozio Strazzolini sulla piazza del Duomo, si ammirano i premi che domenica p. v. verranno assegnati alle varie squadre ciclistiche che qui giungeranno per gli annunciati festeggiamenti.

Tra gli oggetti che spiccano nella suddetta vetrina, si trovano: la coppa dell'on. Morpurgo, la statuetta di bronzo dell'on. Municipio, il gonfalone offerto dalle signorine Cividalesi, ed alcune medaglie.

Da CODROIPO

Ferito da un cavallo

Alle ore 2 pom. di ieri certo Giacomo Giacomuzzi di Pietro d'anni 15 di Cesarolo, di passaggio per Passeriano (Rivolto) ricevette un forte calcio dal suo cavallo.

Il medico gli riscontrò una trauma alla regione renale destra.

Il ferito venne mandato all'ospitale di Udine.

Vedi le appendici di Iª e IIª pagina sul *Tannhaüser* e sulla *Germania*.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 64

Bollettino meteorologico

Giorno 24 Luglio ore 8 Termometro 18.3
Minima aperto notte 15.6 Barometro 748
Stato atmosferico: piovoso Vento N.E
Pressione: calante ieri: vario
Temperatura massima 27.— Minima 17 7
Media 21.845 acqua caduta mm. 1.—

Il nuovo provvisorio ufficio del dazio

Ci comunicano:

L' ufficio provvisorio del dazio istituito al ponte della Via Teobaldo Ciconi compie tutte le ordinarie operazioni per le merci che entrano nel recinto dell' Esposizione.

Le merci da esporsi non saranno sottoposte al dazio ma solo prese in carico e accompagnate da bolletta di deposito, tanto se introdotte per il ponte suddetto che per Porta Gemona.

Il dazio si percepirà sulle differenze tra le quantità introdotte e quelle riesportate. Per regolare le differenze di peso gli oggetti saranno descritti al loro ingresso con l' indicazione del peso lordo. Per quelli che venissero venduti il venditore ne farà constatare il peso; in difetto il dazio verrà esatto sul peso lordo dedotta la tara legale.

I generi destinati alla fiera dei vini che avrà luogo in settembre nel recinto dell'Esposizione saranno assoggettati al deposito del dazio dovuto salvo rimborso per le quantità riesportate.

L' ufficio provvisorio regolerà nei riguardi del dazio anche il passaggio di merci dalla mostra alla vendita od alla fiera dei vini.

La vertenza dei pompieri cessata

Ieri l'assessore Cudugnello attualmente addetto anche al servizio dei pompieri in sostituzione del sig. Pignat, trattò con essi e definì la questione con completa soddisfazione spiegano come più che altro si trattasse di un malinteso. Vennero pertanto stabilite le modalità riguardanti il servizio all'Esposizione che principiò regolarmente fino da ieri sera.

Notizie dell'Esposizione

Una splendida raccolta di mobili antichi

Sono stati, in parte portati ieri nei locali dell'Esposizione e collocati in apposita stanza chiusa (in riguardo al loro alto valore) alcuni mobili antichi che fanno parte di una collezione veramente pregevole e numerosa di (proprietà del sig. *Giovanni nob. Masotti*) che figurerà alla nostra Mostra.

Appartengono al 500, 600 e 700 e sono di tale ammirevole bellezza di sì alto pregio che non pochi antiquari sì collezionisti che negozianti vennero dal di fuori (e specie da (Venezia) per vederli e cercarne l'acquisto.

Ma il sig. Masotti, appassionatissimo raccoglitore non pare, finora almeno, persuaso di cedere la sua ricca collezione.

Coi mobili, il Masotti, espone pure altra importante raccolta di arazzi, armi e ceramiche antiche.

La raccolta del Masotti — il quale presenta in altra sezione anche una splendida e numerosissima collezione di piante rare — sarà indubbiamente una delle più interessanti dell' Esposizione.

Medaglie

Il Municipio di Cividale ha offerto al Comitato dell'Esposizione una medaglia d'oro e 5 di argento.

L'Unione dei Comizi agrari del Basso Veronese con sede in Legnago ha offerto una medaglia d'oro per l' insegnamento agrario elementare, e una di argento per le cooperative di produzione e lavoro.

Il Tiro a segno e il servizio militare

Il Ministro della guerra, allo scopo di rendere possibile ai militari della classe 1879 inscritti alle Società di Tiro a segno di fruire del beneficio dell'esenzione dal richiamo alle armi sancita dalla legge sul tiro a segno, ha stabilito che detti militari possano far valere il diritto all'esenzione dalla prossima chiamata se provino d'aver compiuti due periodi di esercitazioni prima del 20 agosto p. v., quando anche entrambi i periodi siano stati eseguiti nel corrente anno.

Gita ciclistica a Cividale

Domenica 26 corr. in occasione del convegno promosso dal Club Ciclistico Cividalese è indetta una gita sociale con partenza della sede (Albergo al Telegrafo) alle ore 2.30 pom.

L'Unione velocipedistica raccomanda ai Soci di intervenire numerosi, possibilmente col costume sociale per prendere parte alla sfilata a premi.

A proposito di restauri

viene universalmente ammirata la spendida tinta *cielo e mar* che si rifiette nelle limpide acque della roggia lungo la Via che condurrà all' ingresso principale dell' Esposizione, presso il ponte di Via Aquileia.

E' forse un omaggio alla policromia del moderno stile? *Un viandante*

Scena disgustosa. Ieri, verso le 15 e mezza, in piazza Garibaldi una donna del popolo ben conosciuta negli uffici della questura, percuoteva brutalmente la giovine figlia trascinandola a forza per la via. Sopraggiunte alcune persone e due vigili urbani, posero fine alla scena disgustosa.

Speriamo che l'autorità intervenga direttamente per dare una lezione a simile madre e per provvedere a ricoverare la figlia presso qualche parente, lontana dalle sevizie e dai brutti esempi materni.

---

scorge lo sforzo del compositore di conciliare l'antica scuola melodrammatica, con la vagneriana. Ed è comune ad ogni scrittore di tale carattere, inerente diremo così alla natura dell'eclettismo d'ogni tempo, d'ogni genere e d'ogni manifestazione di sollevare o entusiasmi esagerati lungi dal vero, o critiche acerbe ed eccessive, poichè il trovare la giusta via di mezzo senza scontentare i fautori dell'una o dell'altra scuola è difficilissimo, come l'evitare Scilla e sfuggire a Cariddi, e quasi sempre avviene che lo scrittore invece si trovi avere per avversari o sprezzatori questi e quelli.

L'altra ragione sta in ciò, e non meno importante, che essendo il Franchetti un figlio dell'arte ricco a milioni, rara aves, basta questo fatto per eccitare gelosa e formidabile invidia non solo, ma il sospetto d'un successo comprato anche negli onesti ed ecco gli aristarchi messi in guardia contro le presunte organizzazioni clamorose di reclame. Certo che grande fattore di successo talvolta e spesso è il denaro, ma in questi casi il successo è effimero, e ciò non può dirsi della *Germania* che percorre da due anni a questa parte sempre gradita, sempre accolta festosamente dal pubblico vario dei maggiori teatri: in questi casi l'oblio ed il silenzio fanno giustizia sommaria del mal comprato onore, e la critica sdegnosa non si cura di lor ma guarda e tace, mentre invece poche opere di moderno compositore eccitarono i critici come questa, che ha acerbi detrattori ed ammiratori entusiasti, prova sicura che il lavoro è per lo meno tale che dà da pensare, è un blocco robusto di musica melodrammatica al quale è assicurato omai il successo.

L'Illica conoscendo le tendenze del Franchetti ai quadri grandiosi, pensò alla sublime e non lontana epopea germanica, a quella epopea di un popolo forte che soggiogato dalla tirannide napoleonica, avvilito, vilipeso, affranto dai dolori, stremato dalle sconfitte e dalle umiliazioni, ritorna a novello vigore, commosso dai canti dei suoi poeti, vivificato dalla vibrante parola de' suoi filosofi, combatte sognando la libertà, spezza le catene e si redime coprendosi di gloria.

Napoleone è al sommo della sua potenza; egli ha abbagliato il mondo con la sua terribile audacia, l'ha messo a soqquadro, se l'è asservito, ed il suo nome è riverito e temuto ovunque. Egli è l' imperatore che ha vinto i collegati ad Ulma ed Austerliz, a Iena, ad Auerstad, ad Eylau. La *Germania* soggiogata e vinta, avvilita e stretta a subire i patti del vincitore approfitta del disastro di Russia per formare una lega cogli altri popoli, per aggredire l'aquila napoleonica, e vi è spinta dai suoi eroi apostoli di libertà. Ma Napoleone, subito rinfrancatosi, allestisce con meravigliosa destrezza nuove forze e vince a Lützen, a Bautzen, a Dresda. Finalmente a Lipsia il nemico gli si para d' innanzi gigantesco, e gigantesca è disperata è la battaglia d'ambo le parti, che termina con la vittoria dei collegati e con la liberazione della Germania. Il dramma dell'Illica abbraccia il periodo più glorioso per essa in questo momento storico; dalla cattura del libraio Gian Filippo Palm che fu poi fucilato per ordine di Otto un tedesco plenipotenziario di Napoleone a Monaco, reo d'aver pubblicato un opuscoletto di generosa invettiva alla prepotenza napoleonica ed all' indolenza del popolo germanico, alle tre grandi giornate di Lipsia. Lo sfondo del quadro è inspirato alla storia, la sua sintesi ci rappresenta il vigore, la fede, la poesia del popolo fremente libertà ed amor patrio che debella la tirannide, nel mentre s' intreccia l'episodio passionale di Riche fidanzata di Federico, tradita dall'amico Worms, che fugge disperata l'amore dello sposo, mentre il traditore ed il tradito si uniscono nel sacrificio della vita per la patria, e muoiono per la sua libertà. La grandiosità troppo imponente del quadro storico è il difetto maggiore del libretto dell' Illica e la causa diretta dell'accusa, in parte fondata, alla musica del Franchetti di freddezza passionale, di frequenti spezzati melodici, per far luogo a studiata ricerca di taluni effetti ampollosi, magniloquenti.

La rivoluzione o la riscossa di un popolo considerata storicamente nei suoi fattori molteplici, se si presta anche all'epico canto, all'espansione di una epopea, difficilmente si può presentare in un melodramma spoglia di leggenda poetica o passionale intreccio; e quando per necessità di interessare il pubblico che nella rappresentazione scenica serale vuol essere abbagliato o commosso, conviene innestare nel quadro l'episodio passionale, questo resterà in seconda linea, apparirà artificioso, debole e la descrizione dell'ambiente riescirà a scapito dei personaggi e del dramma. E così è avvenuto nella *Germania* dove il poeta volendo a grandi tratti descrivere l'ambiente, e dare un' idea di quella pletora di immense sciagure e dolori, di quella febbre d'amor patrio; un' idea dell'anima di quel popolo forte, avvilito ma non domo, addolorato ma non ignavo, non ha poi potuto, come invece vibratamente ha fatto nell' *Andrea Chenier* dove la passione viva balza con veemenza dal quadro storico, e lo impallidisce, nutrire, il libretto con vitale elemento passionale. Il sentimento dominante è il patriottismo, e Riche, Worms e Federico gli eroi del dramma, non palpitano di intensa passione, vera, affascinante, simpatica che troppo poco, essi non interessano che nell'estrinsecazione dei loro sentimenti patriotici e perciò l'azione commovente del loro triste amore, riesce un po' scolorita e meno vibrante.

(Continua)

LA SOLENNE FUNZIONE FUNEBRE per Leone XIII nella chiesa Metropolitana

Questa mattina alle 10 e mezzo cominciò in Duomo la solenne funzione funebre in suffragio dell'anima di Leone XIII.

L'epigrafe latina

Entrando dalla porta principale si legge sopra la stessa la seguente epigrafe latina:

LEONI XIII
Pont. Max.
virtutis sapièntia gloria
orbis terrarum luminio fulgentissim
qui omnibus omnia factus
instaurandae in Xto Societatis studio
Catholicum nomen mire fovit et auxit
cunctorum ordine pater
rationi opificum tutandae
iustitia vindex incubuit
rebus difficilissimis nunquam impar
paratus coelo terra excessit
Canonicorum Conlegium praeeunte antistite
solemnia parentalia pie persolvit.

—

L'addobbo e il catafalco

Entrando nel vasto tempio si è avvolti in una mite e raccolta penombra nel cui sfondo tremolano le faci che stanno attorno al catafalco.

Tutta la chiesa è parata a nero e argento e neri tappeti sono stesi al suolo nella parte destinata all'autorità e cioè nel rialzo dell'altar maggiore.

Il catafalco è ricchissimo in nero e oro. Sulla sua gradinata anteriore posano la croce la tiara e le chiavi in oro e lungo i lati sono disposti lunghi palmizi.

Ai quattro lati, fra i neri drappi si leggono scritti bibblici e attorno ardono quattro faci e otto lunghi ceri.

Questo catafalco è opera improvvisata degli artisti concittadini fratelli Filipponi che, data la ristrettezza del tempo (il catafalco fu eretto stanotte) non potevano far più bene e con maggior senso artistico.

Le autorità presenti

Alle 10 e un quarto circa cominciano a giungere le autorità ricevute alla porta laterale di destra dal comm. Ugo Loschi e dal signor Franzil.

Alle porte è distribuita la seguente stampata su di un cartoncino col ritratto di Leone XIII e listata a nero:

A LEONE XIII
per XXV anni gloriosi
luce e vita della Chiesa di Cristo
patrocinatore e padre degli operai
diseredati dalla nequizia dei tempi
e da lui con illuminata dottrina ed amore
reintegrati nei diritti sociali
il Circolo democratico cristiano di Udine
commosso nella solennità dell'ora
lagrime preci e plausi
unanime consacra

—

Notiamo le seguenti autorità:

Il Prefetto comm. Doneddu col suo segr. particolare, il cav. Sabbadini consigliere, il Generale comandante il presidio comm. Sartirana in grande uniforme col suo aiutante e seguito da un numeroso stato maggiore d'ufficiali delle varie armi, il cav. Renier presidente della Deputazione Provinciale, col segretario co. di Caporiacco il co. di Trento, il senatore di Prampero il colonnello cav. Salvati dei cavalleggeri di Saluzzo, il colonnello del 79° fanteria.

Il maggiore dei carabinieri cav. Avienu, il vice presidente del Tribunale cav. Torlasco, il procuratore del Re cav. Merizzi, il sostituto procuratore del Re avv. Tescari, i giudici Zanutta e Sandrini, il segretario della Procura sig. Tocchio, il dott. Caffaratti per il Commissariato di P. S., il cav. Miani, l'avv. cav. Antonini per l'Istituto Micesio, il maggior medico cav. Michieli-Zignoni con parecchi ufficiali medici, il direttore delle Poste e Telegrafi cav. Raimondi con parecchi impiegati, il direttore dell'ospitale prof. Pennato col Presidente del Consiglio d'Amministrazione cav. Barduseo, il dott. Luzzatto e qualche altro.

Il consiglio, la direzione e gli impiegati della Banca Cattolica sono al completo.

Dalla porta laterale di sinistra entrano le varie Società cattoliche, fra cui notiamo la società operaia con bandiera.

Notiamo pure, nel coro, tutti i parroci della città.

Agli angoli del catafalco stanno quattro carabinieri in grande uniforme.

L'Arcivescovo

Alle 10 e mezzo, dalla porta maggiore entra, ricevuto dal Capitolo, l'Arcivescovo mons. Zamburlini che sale presso l'altar maggiore.

L'orchestra comincia a sonare e mentre scriviamo ha luogo la Messa pontificale con musica del maestro Rossi.

Dopo di questa si daranno attorno al catafalco le cinque assoluzioni di rito e precisamente le prime quattro da quattro canonici e la quinta dall'arcivescovo.

La folla

Oltre le moltissime signore che erano sedute a piedi della scalinata, una folla immensa gremiva il vasto tempio, tanto che agli ingressi la circolazione era regolata dalle guardie di città.

—

L'illustrissimo signor sindaco, che aveva ieri firmato (come ci si assicura) il biglietto d'accettazione dell'invito rivolto al Municipio dall'autorità ecclesiastica, non si sa per quale motivo (credesi per un'improvvisa indisposizione) non è intervenuto alla cerimonia.

Un piccolo incendio. Ieri sera verso le undici i pompieri furono chiamati per estinguere un piccolo incendio a metà di Chiavris, di fronte al molino in una casa di proprietà del sig. Cucchini ma affittata ad altra famiglia.

Il fuoco si era manifestato nel camino ed in breve fu estinto senza gravi danni.

La caduta d'un pilastro. Nel pomeriggio di ieri in via Grazzano, cadde un pilastro nell'interno della Caserma delle Guardie di Finanza.

Fortunatamente non si hanno a deplorare disgrazie.

Onoranze funebri

Alla Congregazione di Carità in morte di:

Percotto co. Antonio: Della Mea Maria 2.
Signora Manzoni: Cantarutti Giulia 2,
Agosti Leenardo: Dorta Pietro 1.
Signora Puppati: Dorta Pietro 1.
Don Mario Sinigaglia: avv. Angelo Feruglio 1.
Pletti dott. Natale: Tomasoni Luigi 5
Bodini cav. Angelo: Linda Valentino 1.
Pasini-Vianello Rosa ved. Puppati: famiglia Celentani di Bologna 2.
Brusutti-Furlan Teresa: Casarsa Ferd 1.
D'Este Antonio: Michieli Riccardo e famiglia 2, Canciani Vincenzo fu Giacomo 5, Benvenuta Bassani 1, Marcolini Pietro 1, Morelli Lorenzo 1, Lang e Del Negro cent. 50.
Agosti Leonardo: Tam Giovanni 1.
Moro-Mulinaris Giuseppina: Covazzi G. 2.

All' «Erigendo Ospizio Cronici» in morte di:

Maria Maraini-Leoni: Dott. Luigi Braida 5, Erasmo Bandiani 3, Artidoro Baldissera 2, cav. Francesco Braida 25.

Alla Società Reduci e Veterani in morte di:

Bodini cav. Angelo: Angelina Corner-Manzini 2,
Rosa Pasini-Puppati 1, Della Vedova Giuseppe 1.
Pletti dott. Natale: Prane rag. Bartolom. 2.

All' Istituto «Derelitte» in morte di:

Domenico Gori di Nimis: Pasquale Fior 5, Enrico Magreth 3.
Antonietta Manzoni Simioni: Sorelle Bonvicini 1, Enrico Mason 1.
Antonio D'Este: Enrico Raiser 1, Italia Caisutti 1.
Leonardo Agosto: Enrico Mason 1.
Teresa Cremese-Bergagna: Gio. Batta Marioni L. 1.

Alla «Scuola e Famiglia» in morte di:

Giovanni Peruzzi. Dott. Giuseppe Pitotti lire 1.
Salvo Pascolini: Tenny Zuliani L. 2, Luigi Cesarotti L. 1.
Dott. Natale Pletti: Sorella Flumiani di Risano L. 2.

Al Comitato Protettore dell' Infanzia in morte di:

Antonio D'Este: Vittorio di Brazzà L. 1.
Maria Maraini: Eugenia Morpurgo 5, Famiglia Stringari 5

Alla «Casa di Ricovero» di Udine in morte di:

Agosto Leonardo: Battistoni Gio. Batta L. 2.

CRONACA GIUDIZIARIA

Il famoso processo della *Gogna*
La domanda del P. M.

Il processo del famigerato libello la *Gogna* sta per finire, dopo quasi due mesi, di aspri dibattiti.

Il P. M. dopo una serrata requisitoria concluse domandando 13 anni di reclusione per il direttore del libello, Perri, 20 mila lire di multa e 2 anni di vigilanza, pel Secchi collaboratore, anni 10, e lire 19.323 di multa, con due anni di vigilanza; pel Gregori anni 8; per Mussone anni 6; e pel Bal anni 3; per tutti gli altri meno d'un anno.

Le domande fecero ottima impressione. Gli imputati rimasero impassibili.

Il processetto di Mantova

Il processo di Mantova fra giovani monarchici e massoni per ingiurie terminò iersera, dopo fiumi d'eloquenza.

Il Pretore ha dichiarato il non luogo a procedere per il dottor Genovesi direttore del *Risveglio* per inesistenza di reato. Il capitano Ciboldi fu condannato a L. 200 di multa ed il sig. Mezzetti a L. 100 per ingiurie, nonchè alla rifusione dei danni e delle spese.

Cose... maravigliose
Ancora del concordato Cavallini

Pare proprio che il Tribunale di Como, sull'istanza del curatore del fallimento Cavallini, il ragioniere prof. cav. Capitani sia chiamato ad omologare una proposta di concordato al 0,87 0[0] circa, salvo errore, avanzata dallo stesso comm. Cavallini, il quale per liberarsi da tutti i suoi creditori ha fatto o vuol fare il supremo sforzo di sborsare L. 35.000.

Su un passivo di L. 4,208,56181, diconsi *quattro milioni duecento otto mila cinquecento sessantun lire* e centesimi *ottantuno*, offrire L. 35.000 è un affare da banchiere modello!!

E modelli di clemenza e longanimità sono anche quelli istituti di credito che contenti di una simile offerta, allo scopo di raggiungere la maggioranza numerica prevista dalla legge a che il concordato *abbia ad essere obbligatorio per tutti i creditori anche dissenzienti*, si sono prestati a votare in un modo abbastanza discutibile.

Consta infatti che il Banco di Napoli ha votato e come Banco di Napoli sede di Roma e di Bologna e la Banca d'Italia come Banca d'Italia sede di Como e di Vigevano, quasi che le singole succursali di questi istituti fossero altrettanti autonomi!

Il Tribunale di Como accetterà questi *novissimi sistemi !?!*

Attendiamo con curiosità la sentenza che dovrebbe omologare il concordato.

x

UN FAMOSO PROPAGANDISTA DEL SOCIALISMO fuggito con la moglie di un amico

Mandano da Cesena, 12, alla *Nazione*:

Gino Piva era uno dei più rumorosi ed eccessivi propagandisti del socialismo.

A 28 anni era già stato direttore di varii giornali settimanali fra i più violenti, ed aveva saputo ottenere posti sempre migliori e meglio retribuiti. Ora è scappato in America con la signora Oda Montanari, trentenne, dottoressa in lettere e moglie del dott. Giuseppe Leoni.

Approfittarono del momento in cui i genitori del marito erano ai bagni a Bellaria e quando il dottore era assente.

Prima di partire ha telegrafato alla sua famiglia a Lugo che si imbarcava per l'America.

A Cesena il fatto ha destato impressione essendo il Piva amicissimo del Leoni, ed ambedue iscritti allo stesso partito politico.

Il Piva era stato per molto tempo ospite della famiglia Leoni.

OREGLIA ALL'IMPERATORE GUGLIELMO

Il Cardinale Oreglia ha così risposto al telegramma di condoglianza inviatogli dall'Imperatore di Germania:

— «Ringrazio Vostra Maestà per le espressioni di condoglianza che volle rivolgere al Sacro Collegio in occasione della morte di Leone XIII. I cardinali a cui sono ben note le buone relazioni esistenti fra Vostra Maestà e il defunto Pontefice si ispireranno sempre agli stessi sentimenti per conservare l'amicizia fra la Santa Sede e l'Impero tedesco».

LE TRAGEDIE DELL'AMORE
Tre sorelle suicide

Budapest, 23. — Il possidente Giuseppe Horvath, dimorante a Török Balint, aveva tre figlie, da tutti ammirate per la loro straordinaria bellezza: Elisabetta, di anni 14, Gisella, di 17, e Maria, di 19. Due mesi fa, la Gisella si era fidanzata, e fra alcune settimane avrebbero dovuto aver luogo le nozze. Il fidanzato, tanto disse e tanto fece, finchè riuscì a sedurre la fanciulla. Giorni sono, il fidanzato stesso spedì alla fanciulla una lettera piena dei più acerbi rimproveri perchè essa non aveva saputo resistere; e le restituì l'anello del fidanzamento. La fanciulla confidò tutto alle sorelle, dicendo che essa non avrebbe potuto resistere alla vergogna e che avrebbe cercato la morte gettandosi nel Danubio. Ieri l'altro le tre sorelle si recarono in riva al fiume, salirono su un ponte d'imbarco della società di navigazione danubiana, si legarono tutte e tre insieme e si precipitarono nell'acqua. Prima ancora che fosse sopraggiunto qualche soccorso esse scomparvero nelle onde. Ora un telegramma da Ercsi annunzia che i cadaveri delle tre infelici fanciulle furono ricuperati.

Salvo per miracolo

Trento, 23. — Certo Francesco Faes di 66 anni, attraversando il binario della ferrovia che passa presso via Santa Margherita, essendo sordo, non si accorse del sopravvenire di un treno diretto, che lo investì, lanciandolo a grande distanza. Il Faes rimase miracolosamente illeso.

Abbonamenti dal 1° luglio

Per comodità di coloro che si recano in villa o ai bagni apriamo un **abbonamento straordinario**

da oggi a tutto il 31 dicembre

a Lire 6.

Richiamiamo l'attenzione dei lettori su questa speciale facilitazione nel periodo importante della vita cittadina che si apre ora con l'Esposizione Regionale.

Fra giorni pubblicheremo un nuovo romanzo che desterà il più vivo interesse.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quarguolo Ottavio, gerente responsabile

Stamane alle ore 11 cessava di vivere in Valeriano dopo lunga e penosa malattia il

Dottor ANTONIO MAURO

La vedova Carolina e la cognata Emilia Dorigo, i fratelli, le sorelle, i cognati e le cognate e gli altri parenti tutti compiono il doloroso ufficio di darne il triste annunzio.

I funerali avranno luogo sabato 25 corrente alle ore 17 in Valeriano.

La presente serve come annunzio a coloro che involontariamente nella dolorosa circostanza furono ommessi nelle partecipazioni speciali.

Valeriano (Spilimbergo) 23 luglio 1903.

Ringraziamento

La famiglia Toffoletti e congiunti sentono il dovere di porgere vivissime grazie a tutti quei pietosi che in qualsiasi modo concorsero ad onorare la cara memoria della loro amata *Emeria*.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del "Giornale di Udine" accorda facilitazioni e sconti molto vantaggiosi.

DIGESTIONE PERFETTA

mediante l'uso della

TINTURA ACQUOSA DI ASSENZ(I)O

di Girolamo Mantovani - Venezia

INT. ASSENZIO MANTOVANI

Rinomata bibita **tonico-stomatica** raccomandata nelle **debolezze** e **bruciori** dello **stomaco**, **inappetenze** e **difficili digestioni**; viene pure usata quale preservativo contro le **febbri palustri**.

Si prende schietta o all'acqua di Seltz

Vendesi in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi

Guardarsi dalle imitazioni

LA VEGGENTE

Sonnambula ANNA d'AMICO, dà consulti per qualunque domanda di interessi particolari.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza, debbono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5, in lettera raccomandata o cartolina - vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti opportuni e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere e sapersi per favorevole risultato.

Dirigersi al prof. PIETRO d'AMICO, via Roma, N. 2, p. 2°, BOLOGNA.

ANNO V° — **CONVITTORI** — **ANNO V°**

I° ANNO 35 — II° ANNO 62 — III° 70 ANNO — IV° ANNO 75

Collegio Convitto Silvestri

fuori porta Venezia - **UDINE** - Stabile proprio

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie classiche e tecniche — educazione accuratissima — sorveglianza continua — assistenza gratuita nello studio — trattamento famigliare — vitto sano e sufficiente — locale ampio e bene arieggiato, con ameno e vasto giardino — posizione vicina alle R. Scuole.

RETTA MODICA

SCUOLA ELEMENTARE PRIVATA ANCHE PER ESTERNI

Insegnamenti speciali: lingue straniere, musica, canto, scherma, ecc. ecc.

APERTO ANCHE DURANTE LE VACANZE AUTUNNALI

Il numero sempre crescente dei convittori e gli ottimi risultati ottenuti da essi fino ad ora valgano ad assicurare che nulla si trascura in questo Collegio per soddisfare ai desiderii delle famiglie.

Il Direttore **Dott. Prof. A. SILVESTRI**

Guardarsi dalle contraffazioni

I FRATELLI BRANCA DI MILANO

SONO I SOLI CHE POSSEGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO DEL

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE

Concessionari: per l'America del Sud Carlo F. Hofer e C., Genova - per l'America del Nord L. Gandolfi e C., New-York.

Guardarsi dalle contraffazioni

NOVITÀ **SAPONE AMIDO BANFI** NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi Milano.* — **E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta.** — **Rende** la pelle veramente **morbida, bianca, vellutata** mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Dura** più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti — Si vende a centesimi **20 - 30 e 50** al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia; — *Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno, e dal Bur... a... cisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni, — Perelli, Paradisi e Comp.*

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

Udine, 1902 — Tipografia G. B. Doretti